

IL POPOLO IN DIFESA DELLA MEDICINA CURATIVA CRITICATA...

Evasio Andrea Gatti



21

Die. 13. Augusti 1824.

Vidit pro Eminentissimo, et Reverendissimo
D. D. Carolo Card. Oppizzonio Archiep. Bononiae P. Vasconi.

Die 27. Augusti 1824.

Vidit pro Excelso Gubernio Dominicus Mandini S. T. D. Prior Parochus et Exam. Synod.

Die 27. Augusti 1824.

IMPRIMATUR.

Camillus Ceronetti Pro-Vic. Gen.

Ecco un nuovo antagonista della Medicina curativa, che, qual prode e nobile campione, si presenta nell'aringo. Se contentato si fosse di favellare del sangue e del salasso, a tenore del titolo della di lui opera, neppure avremmo pensato ad impugnare le armi contro la sua produzione: ma siccome questo semplice titolo cuopre una nuovissima dottrina in cui si vede chiaramente ed egregiamente esposto quanto sia pernicioso il salassare ed il purgare gli ammalati, e che sotto questa seconda categoria si trova compresa la nostra Medicina curativa contro la quale si scatena particolarmente, e che ci crediamo in obbligo di difendere con tutti i nostri mezzi; abbiamo deciso di opporci contro tale diatriba, nulla curando anche di cavarla dal oblio in cui sarebbe forse rimasta, appena nata, purchè si sappia quale importanza mettiamo a tutto ciò che è relativo alla nostra conservazione.

In un momento in cui ognuno prende parte alla lotta tanto interessante per l'umanità, insorta da qualche tempo, la quale deve decidere se dobbiamo morire a modo d'Ippocrate o di Brown o di Pelgas, o a dirla più chiaro sotto l'impero dello stimolo, o del controstimolo o a nostro buon piacimento, non

sembrerà forse strano se ci facciamo innanzi di bel nuovo onde combattere ciò che si legge nell' ultimo articolo dell' opuscolo dato di recente alla luce dal chiarissimo Signor Dottor Evasio Andrea Gatti piemontese . Abbandonando dunque il rimanente del libro alla censura dell' alta medicina (e i censori non mancherebbero trattandosi di porre un freno al salasso), ci limiteremo a dare il nostro parere intorno all' articolo suddetto .

Prima di tutto rapresenteremo all' Autore sullodato , che quando nelle scienze trattasi di criticare ciò deve farsi con tutta la decenza possibile , schivando termini impropri e sopra tutto incivili; che oltre al non concludere nulla in proposito dell'istruzione pubblica , non danno una buona idea del retto fine del critico . Fa d' uopo dunque , prima d' impiegare quell' ormai stucchevole vocabolo d' *empirico* , che con tanta prodigalità si spende oggi giorno , osservare se desso sia applicabile nel nostro caso ; imperciocchè la qualificazione d' *empirico* in buona logica potrebbe adattarsi con più ragione a quegli che promettendoci la salute non mantiene la sua parola , che ad uno che presenta al pubblico prove non equivoche di migliaia di malattie , ribelli al potere dell' ipocratica dottrina , curate , guarite o menomate con un metodo ormai conosciuto in tutta l' Europa ed in gran parte delle Indie occidentali : Il quale non trova nemici se non fra quei della medica professione ; e alcuni pochi fra persone ligie di questi . Egli è certo , che aggiungere

replicatamente l'epiteto d' *ignorante* ad altri non meno cortesi che graziosi (1) per qualificare un collega, odiato rivale, perchè riscuote ovunque lodi, encomii e benedizioni dagli sventurati che ha sottratti a patimenti di ogni genere ed a morte disperata, non sembrerà mai alla gente colta e incivilita che un' eccessiva mancanza di urbanità: giacchè ognun sa che le invettive sono, generalmente parlando, il contrassegno della debolezza, per non dire dell' impotenza. (Leggansi i Capitoli 5., 6., e 7., del Ciarlatanismo smascherato.)

Dice il chiarissimo Autore *esser impossibile cosa il ritrovare un farmaco universale, ed esser scemo di cervello chi proponesse una tale panacea applicabile a tutti i climi, a tutti gl' individui* ec. Fino a tanto che nessuno imparerà a confutare saggiamente la pretesa assurdità di questo principio che *non v'è se non una sola causa dei morbi*, e che ognuno si contenterà di assicurare il contrario senza renderlo evidente con prove dimostrative, a noi sarà sempre lecito il ridere delle cicalate che sentiremo su tale proposito: e sempre più ci convinceremo che l'arte medica (quella scienza poco fa quasi divina) quale s' insegna nelle scuole sparse nell'Europa e dovunque,

(1) Verissimo è un *ampirico*, un *ciarlatano*, la sua opera non ha il senso comune, ripugna alla sana ragione ipocratica, ma guarisce molti ammalati che tutta la Dottrina medica d' oggi non aveva potuto guarire.

è fallace, fallacissima, perchè senza base certa. E qui sarà il caso d' invitare il prelodato Signor Dottore a leggere, con l' attenzione che merita il soggetto, i capitoli 16., e 17. del Ciarlatanismo smascherato intorno alle acque minerali (1). In questi egli potrà rilevare che la pratica della Medicina è in opposizione colla teoria; giacchè i pratici mandano alle acque ogni sorta di mali diversi, e dobbiamo almeno supporre in essi l' intenzione di guarire i loro infermi. E perchè dunque essi ammettendo, quale panacea universale, le acque minerali ricusano tale onore o per meglio dire tale giustizia ad un purgativo che riunisce al sommo grado le qualità purgative necessarie onde nettare gli intestini senza debilitare l' infermo, agevolare la circolazione del sangue, provocare tutte le secrezioni, e sradicare malattie anche inveterate in pochissimo tempo? Le scoperte le più utili avranno dunque tutte la fatale sorte di essere contrastate appena nate?

Per dare una giusta idea del valore da accordarsi ai principii ipocratici, che sono però la base di quasi tutti i sistemi creati d' allora in poi, basta il ricordarsi che la circolazione

(1) *Avviso alla classe inferma.* Una nuova fonte di salute, una sorgente d' acque minerali si è scoperta in Bologna da pochissimo tempo a questa parte. Essa si trova dallo speziale in Via S. Isaia, che offre le Acque di Ricovaro fatte in casa.

del sangue; primo fondamento della scienza medica, era ignorata da tutti gli autori e pratici antichi, i quali lo credevano un corpo immobile come acqua stagnante in una pentola. Questa scoperta, dell'immortale Harvey, che a lui pure suscitò non poche vessazioni, fu il primo passo reale fatto verso il sollievo dell'umanità. Per quale strana contraddizione non crollò la dottrina ipocratica dopo sì importante scoperta, che metteva in tutta la sua luce la falsità delle leggi stabilite da uomini che ignoravano la vera e prima base della loro scienza? I sistemi sognati prima di Copernico caddero pure, allorchè fu dimostrato che la terra si aggirava intorno al sole sul proprio asse. La nuova Fisica fugò la vecchia; la moderna Chimica fece dimenticare l'antica; e la Medicina? La medicina è sempre quella d'Ippocrate, mostrando le membra decrepite ricoperte di cenci più o meno brillanti.

La causa di tale contraddizione non sarebbe dessa l'ignoranza in cui si tengono gli uomini delle cose relative alla loro conservazione, incaricandone esclusivamente una classe della società il cui giogo (quello dell'opinione) tanto più antico, quanto più difficile a spezzare, pesa in un modo sì funesto sulla povera e sventurata umanità?

In fatti quale garanzia abbiamo dell'operare di tanti giovani che usciti appena dalle scuole si diramano nella società per incominciare lo studio principale, quello dell'esperienza? (Vedi il capitolo 9. del Ciarlatanismo smascherato).

Non si vede il motivo per cui i primi elementi d'Anatomia, di Fisiologia, di Fisica, di Botanica e di Chimica sieno banditi dall'educazione in generale, quando vi trovan luogo e il disegno, e la musica, ed il ballo, e la scherma, ed altri piacevoli esercizi che tutti concorrono però a formare il Cavaliere compito. Non è egli vergognoso in effetto che la più parte degli uomini, ed anche molte persone colte e stimabili sotto tutti i rapporti, non sappiano nemmeno come operasi, a cagion di esempio, il fenomeno della digestione? Quanti non credono che uno stomaco vi sia pei cibi solidi ed un secondo pei liquidi, ed altri che questi ultimi passino immediatamente nella vescica urinaria!

Ci siano perdonate queste piccole digressioni in favore della nostra intenzione di essere utile ai nostri simili, e torniamo al nostro proposito.

Chi lo crederebbe? tutto quel fracasso che si va facendo è per un purgativo. Quale incentivo al popolo per istendere le sue riflessioni! Egli che ragiona a modo suo, fa così i suoi conti: Perchè si strepita cotanto contro il Purgativo del Le Roy? È buono o cattivo, vale a dire è utile o nocivo? S'egli è buono o utile perchè dirne tanto male malgrado la probabilità d'essere tacciato d'impostura? S'egli è cattivo o nocivo, perchè tante persone della nostra conoscenza lo hanno usato per tanto tempo, e sono guarite dal più al meno chi dell'asma, chi dei sali, chi delle convulsioni, chi del male di gola, chi dell'emicrania;

chi da sordità , chi d' infiammazione di cervello , di petto , d' utero , chi della diarrea ec. ec. Dunque sarà maldicenza . Chi ne dice male infine ? — Medici e chirurghi . — Ora comprendiamo . (Vedi il Ciarlatanismo smascherato pag. 34. Nota 2.) Quindi continua il popolo : Signori Dottori , questo fanatismo contro cui tempestate , e che vi fa stupire ; è in parte opera vostra . Con un po' più di politica , avendo secondato con arte la corrente , avevate il nuovo diritto di amministrare un buon medicamento al più degli ammalati , che non volendo l' intrigo di pensare alla loro salute , avvezzi a pagare chi deve pensarvi per loro , lo avrebbero usato tanto più volentieri , quando fosse stato da voi ordinato , e che finalmente scorgendo la vostra mala voglia lo hanno adoperato senza la vostra licenza , e ne sono rimasti oltremodo contenti . Dovevate dire : „ Leggiamo il metodo curativo ; egli è ben „ opposto a' nostri principii , ma l' Autore po- „ trebbe in fondo aver ragione , come l' ebbe „ il celebre Harvey ; aspettiamo per giudica- „ re , esaminiamo , proviamo ; abbiamo pur „ tentato delle guarigioni con tanti veleni ve- „ ri , tentiamo ancora di operarne delle altre „ con questa composizione , giacchè sappiamo „ certamente che non contiene in se nulla di „ nocivo , e che alcuni miracoli già se ne con- „ tano . „ Ma la vostra condotta non essen- do stata guidata dalla prudenza , avete perdu- to assai nell' opinione di molti , il che doveva esserne la conseguenza inevitabile .

Qual ragione opporre all' esimio Autore

*

dell'opuscolo allorchè fra gl'inconvenienti della medicina curativa, ei ci dipinge le *interiora strappate* a taluni, le eccessive evacuazioni con dolori intolleranti di ventre in altri? Crediamo di buona fede che il primo di questi inconvenienti era più che bastevole a disgustare il pubblico col purgativo del Le Roy. A che pro dunque spacciare tali inezie (1)? L'Autore forse non pensava ch'egli andava soggetto alla critica, e che le sue asserzioni non sarebbero ricevute senza esame. Che cosa mai avrebbe detto di tante altre sostanze impiegate in medicina, se fosse stato nel caso di doverne parlare! Colui che conosce i fenomeni delle antipatie non sarà maravigliato del ribrezzo dell'Autore pel nostro purgativo. Ma donde abbia potuto trarre origine tale antipatia? Potrebbe supporre però ch'egli, al pari di molti, non si rammentasse del tutto le proprietà di ciascuno degli ingredienti che lo compongono; in questo caso ci faremo un piacere, non che un dovere, di dirne quel poco che ne sappiamo.

La Scamonea succo concreto resinoso gommoso, purgativo idragogo di cui l'uso è tanto conosciuto, e che i medici adoperano generalmente *in natura* senza distinzione di sesso

(1) Vedi quanto si è detto a questo proposito nell'Opuscolo intitolato: Alcune osservazioni del Popolo all'Autore nell'Opuscolo Avviso al popolo sul giusto valore che accordare debba alla Medicina Curativa.

nè d'età, ha la proprietà di evacuare gli umori biliosi, acri, sierosi, e malinconici.

La radice di Turbitti, medicamento andato quasi in disuso non si sa il perchè, quantunque tutti i farmacisti ne siano provveduti, era molto commendata dagli antichi. Contiene una resina o gomma di natura idragoga, e veniva usata altre volte nell'idropisia, nella paralisia, nell'apoplezia ec. Secondo il Signor Dottore Quiney non ha molto effetto sui passaggi più grandi, ma ha molta attività nei vasi più piccoli e nelle contorsioni glandulose. che maravigliosamente purga di tutte le adesioni viscide.

La Gialappa radice resinosa, e conosciuta almeno quanto la scamonea, è pure un purgativo idragogo molto in uso; i medici per lo più ordinano la resina di gialappa *in natura* il cui effetto è più violento. La sua proprietà è di purgare dolcemente senza distinzione di sesso nè d'età, ed è particolarmente diretta contro la bile.

La Sena è conosciuta da tutti egualmente, e viene usata generalmente da tutti i medici come il catartico, pure idragogo, per eccellenza.

Se si aggiunge a questi ingredienti l'acquavite necessaria onde estrarre dalle radici la parte resinosa per formarne una tintura, e l'acqua ed il zucchero nelle rispettive porzioni, il tutto a norma della ricetta, si avrà quel purgativo il cui nome solo ha la forza di rimuovere la bile a tante persone, quantunque *preparato*, dice l'autore, *in lepida e stravagante maniera*.

Ma le mire del Chiarissimo Autore della nuova dottrina sono alquanto più sublimi. Egli, con una certa dose di accortezza, propone al pubblico (come quasi a dispetto dei di lui principii) un rimedio purgativo, il miglior dei purganti, che tiene presso di se il Signor Morelli Confetturiere Piemontese. Egli è peccato che la Fama colle sue cento bocche sia rimasta così trascurata nelle proprie incumbenze rispetto ad una così utile scoperta fatta più di 400. anni fa, imperciocchè non avevamo mai sentito mentovare tale maraviglia. Ma che cosa arguire del silenzio del Signor Dottore che nell'innalzare sino alle stelle tale purgativo, si è riserbato in petto la composizione del medesimo? Se fosse mai nell'intenzione di aguzzare l'ingegno dei lettori, speriamo pure che il giorno fra non molto splenderà, in cui gl'indovinelli saranno per sempre banditi dalla Medicina.

Dobbiamo anche ringraziare il Signor Dottore della cura, quantunque superflua, da lui presa di avvisarci a pag. 118., che la produzione di un certo purgante (il nostro purgativo), il cui uso conviene essere *molto accarezzato*, non è certamente nuova. S'egli si fosse dato la briga di leggere accuratamente la Medicina curativa, egli avrebbe osservato a pag. 79., e 80. della medesima, che il di lei Autore non presenta tale purgativo nè come suo, nè come nuovo.

Quindi proseguendo egli dice: „ Di-fatto in „ che mai consistevano le basi principali della „ l'*Elixir proprietatis Paracelsi*; della tintura

„ sacra , della così detta *tinctura hierae* „ ec. „ Pretenderebbe forse il Signor Dottore stabilire un paragone fra tali rimedii, o dar ad intendere al Pubblico che la composizione di questi sia la medesima? Fa d'uopo rettificare ciò che può essere difettoso in tale asserzione, onde il pubblico non sia più a lungo indotto in errore. Conosciamo un certo Elixir di proprietà, sia di Paracelso o d'un altro, composto colle tinture di mirra, di zafferano e di aloe in parti eguali; ed una tintura detta sacra chiamata ancora di Jera-piera composta di aloe succotrino, di serpentaria virginiana e di gengiovo nella proporzione di un'oncia del primo e di due dramme per gli altri due ingredienti. E questi sono i purgativi che il Chiarissimo Autore mette in parallelo col purgativo del Le Roy! A che più contrastare sull'efficacia di quest'ultimo? ne abbiamo delle prove non poche, e non per effetto del caso come si dice impudentemente, che sono irrecusabili. Si dirà forse che l'abuso ne potrebbe essere dannoso? nessuno lo contrasta. Ognuno sa che l'abuso delle cose più aggradevoli o più utili è nocivo. Il vino, il pane, i liquori, il caffè, i sorbetti, il ballo, lo studio, il moto, ec. possono anche produrre ogni specie di malanni, se non usati colla moderazione dovuta. E a proposito di sorbetti ricorderemo ciò che è accaduto due o tre anni fa ad un giovine che dovette morir nello spazio di poche ore per aver preso un numero spropositato di questi. Perciò dovremmo maledire i sorbetti, e bandirne l'uso?

In ultimo per convincere il Signor Dottore che mettiamo una certa differenza tra gli altri purganti e questo nostro *violentissimo drastico*, lo avvisiamo che fra noi troverà non poche persone dell'uno e dell'altro sesso che si offeriranno, quando pure lo desiderasse, a prendere la più forte dose del purgativo del Le Roy, qualora egli si compiaccia prendere la più forte dose di altri purganti da noi indicati. E quel che possiamo quasi certificare dietro la nostra convinzione ed esperienza egli è che quelle due donne delle quali parla, soggette da lunga pezza a forti costipazioni dell'alvo, superabili se non coll'uso ora di una ora d'un'altra sostanza purgativa, sarebbero state liberate da' loro incomodi con dieci o dodici dosi ben amministrate del noto purgativo.

Ciò che fa maggior senso sullo spirito di molti è quella famosa ed ormai rancida riflessione, che a guisa di eco vassi replicando ad arte di quando in quando, onde spargere dubbio nella classe numerosa de' titubanti, che *un farmaco solo non può essere rimedio a tutti i mali*. Tale riflessione che viene esposta dall'esimio Autore dell'opuscolo a pag. 117. e di cui abbiamo già parlato nel paragrafo quarto, sarà sempre per noi una perenne fonte a nuovi ragionamenti, atteso che pare essere questa la fortezza di predilezione dietro la quale si va trincerando la turba ipocratica. L'unità di causa nelle malattie ed in conseguenza l'unità di rimedio, è un' *assurdità* tanto più solenne, quanto che urta i

pregiudizi medici su tutti i punti in una volta:
(Vedi il Ciarlatanismo smascherato Capo
«8.)

Ma perchè dunque serbare ostinatamente un silenzio colpevole su di un oggetto di tanta importanza per noi? Sarebbe egli un delitto il rispondere nobilmente alle sfide proposte da colleghi, che forse traviati aspettano che facciasi risplendere ai loro occhi la face della verità, in vece di accordar loro con tanta liberalità i cortesi titoli di ciarlatani, d'empirici, di fanatici, d'ignoranti e perfino di *fattucchieri*, quasi che fossimo risaliti ai buoni tempi della Fata Alcina? Signor Dottore, non si spinge cotanto oltre l'animosità e l'accanimento contro cose di niun valore. I seguaci d'Ippocrate squarciano loro stessi il velo misterioso che avviluppava l'arte medica. L'ostinazione, l'amor proprio, l'invidia e l'interesse potranno ritardare il trionfo della verità, ma nulla potrà impedirlo, e bisognerà pure, come dice un celebre dotto naturalista oltramontano che *la ragione abbia finalmente ragione*.

Frattanto il giustamente celebre Autore della vera dottrina curativa deve provare la sorte di tutti quei grandi uomini e sommi genii proclamatori della verità, che furono e saranno sempre dovunque perseguitati dall'invidia e dall'ignoranza, che, qual bomba romoreggiante che minaccia di tutto sconvolgere, non rade volte scoppia nell'aria senza nessun effetto. Egli è bensì vero che tante polveri e pillole, tanti vantati Elixir,

quali sono quei citati dal prelodato Signor Dottore, non che una faragine di rimedii si interni che esterni caddero dovutamente nell'oblio, perchè inventati da uomini che specolavano sulla salute, o per meglio dire sul male dei loro simili, procurando solo d'impinguare la saccoccia, e perchè erano tutti mezzi più o meno palliativi. Ma così non sarà de' rimedii veramente curativi del Le Roy. La rapidità con cui si sono propagati, malgrado gli ostacoli, ed i successi ottenuti, promettono una durata proporzionata ai beneficii ricevuti e patenti. Essi non sono *segreti* come si è spacciato; l'Autore li palesa a tutti ingenuamente, con quel candore che appartiene solo all'uomo dabbene e filantropo, il quale sprezza la gracchiante turba dei suoi nemici. E siccome tale rimedio non è altro che una tintura composta di sostanze ben conosciute, e la cui riunione consegue lo scopo cercato, cioè di purgare il corpo dagli umori corrotti, così lo stomaco non trovasi cangiato in un laboratorio di chimica, come pur troppo accade per tanti medicamenti amministrati a capriccio o per fare sperimenti, da certi moderni pratici, i quali vedendo da per tutto flogosi ad ogni piccola indisposizione, *controstimolano* i loro clienti votando loro le vene e versando nel loro stomaco abbondanti bevande, per lo meno inutili, per maggiormente *controstimolarli*; e, come dice il celebre Medico Gazola, per rinfrescarli col sonno eterno.

L'Autore dell'opuscolo alla pag. 120.

presenta una nuova serie di inconvenienti addossati alla medicina curativa, e questi sono, per alcune persone, tranne quelle che avvezze a stimoli potenti ne hanno ottenuto, dice egli, un ottimo risultato, *vomiti, scariche alvine copiosissime da prima, quindi dejezioni mucose sanguinolenti con tenesmo, dolori pungentissimi alle fauci, allo stomaco, all'addome, all'ano, stranguria, smania, deliquii, somma prostrazione di forze, coliche violentissime, enteriti, e perfino anche la morte.*

Esamineremo uno ad uno i malanni compresi in questa pomposa filastrocca.

Qual può esservi maraviglia pel Signor Dottore, che alcuni abbiano provato conati di vomito ed anche il vomito stesso se oltre alla naturale nausea che viene provocata da tutti i purganti o medicamenti, parecchi imprudenti hanno preso il purgativo poco prima o poco dopo di essersi cibati: se altri si sono riempito lo stomaco di brodo pochi minuti dopo, per agevolare l'operazione del purgante, consigliati a ciò anche da alcuni pratici che con ostinazione colpevole hanno trascurato di leggere la Medicina curativa? Tutti sanno che due o tre bicchieri d'acqua tepida provocano anche il vomito, come pure l'olio di mandorle, quello di riccino e tante altre sostanze. Proscriviamo dunque dalla medicina le sostanze nauseose, e voteremo ben presto tutti i barattoli degli speciali.

Quale induzione ricaveremo dalle scariche alvine da prima copiosissime, quindi mucose ed in qualcheduno sanguinolente? Ognuno sa

che le deiezioni sono e debbono essere da prima più copiose, quindi più scarse: ci vuole poco studio per una tale scoperta; ma divengono mucose ed anche sanguinolente? Osservate la forza de' pregiudizii, dodici o quindici libbre di sangue estratte dalle vene in più fiata non debbono spaventare, ma bensì l'ottava parte dell'oncia al più mista a materie mucose. Nella dissenteria per esempio le evacuazioni sono mucose e sanguinolente, e l'ammalato non si trova sollevato che quando ha evacuato abbondantemente tali mucosità, le quali d'indole brucanti ed acrimoniosissime sono quelle che lacerano i vasi sanguigni che tappezzano il canale digerente. Quel succo intestinale è, come lo sa meglio di noi, un prodotto dell'esalazione arteriosa (se tanto è vero che la fisiologia ci dica spesso la verità), ed è necessario in noi quanto la traspirazione, e le altre secrezioni. Sarà dunque altrettanto pernicioso per gl'intestini il nettargli dalle mucosità più o meno acrimoniose nello stato morboso, quanto il pulirsi le narici quando si ha la così detta infreddatura di testa, la quale provoca una quasi continua distillazione che giunge per fino a scoriare la membrana pituitaria. In quanto al tenesmo tutti sanno ch'egli è la conseguenza delle deiezioni suindicate.

I dolori pungentissimi alle fauci, che si riducono ad un bruciore momentaneo in alcuni, e talvolta non provate da altri, sembrano a noi, che abbiamo adoperato il purgativo, una vera caricatura, nella medesima guisa che

sembrerebbe ridicolo Al Signor Dottore colui che si lamentasse di essere stato avvelenato dall'amarezza della china, del rabarbaro, dell'assenzio o dell'aloë. Quei dello stomaco, prodotti dalla presenza di umori depravati, richiedono l'uso del vomì-purgativo; quelli dell'addome, che vol dire basso ventre, e che per far numero negl' *inconvenienti descritti* vengono quindi esposti sotto il nuovo aspetto di coliche violentissime e sotto quell'altro più scientifico d'enteriti, non possono provenir in tal caso che dalla mossa degli umori acri o brucianti: coll'uso reiterato dei clisteri, raccomandato dall'Autore della Medicina curativa, tali dolori nell'addome vengono o impediti o troncati, come pure quelli dell'ano quando che fosse offeso dal passaggio delle materie acri e corrotte.

La stranguria, che significa il bisogno continuo di orinare a goccia a goccia e con dolore, giacchè si compiace il Signor Dottore dare tal nome ad una debole sensazione dolorosa nel canale dell'uretra, che molti provano anche senza darvi retta, ha potuto essere provata da certuni; e non deve esser considerata come una crisi spaventevole, ma bensì salutare, giacchè mercè di questa colle urine si va evacuando una porzione del principio acrimonioso, che nel separarsi vieppiù disimpegna la circolazione in generale.

Per ismania il Signor Dottore intenderà forse quel mal essere comune e relativo a tutti i purganti, più quella di andare volentieri e spesso alla seggetta come unico mezzo onde sollevarsi.

I deliquii, qualora vi sieno, debbonsi riferire a quei conati di vomito di cui abbiamo già parlato; poichè il Signor Dottore sembra avvezzo a considerare le cose sotto un aspetto alquanto tetro. Possiamo assicurare che fra quei tali che conosciamo, usi al metodo curativo, uno solo ha provato tale sconcerto, e ciò per avere imprudentemente mangiato dopo di avere inghiottito la dose di purgativo.

La somma prostrazione di forze può esser vera, ma nel solo caso in cui una dose evidentemente troppo forte avesse provocato un numero spropositato di egestioni, e questa funesta *somma prostrazione di forze* ha il suo fine colla giornata stessa; perciocchè il purgativo del Le Roy ha la proprietà di purgare senza indebolire il soggetto, all'opposto di tutti gli altri purganti usati nelle odierne ricette.

La morte! ed è un medico, una persona rispettabile pel carattere di cui va rivestita, che ardisce pronunziare simile asserzione? Ecceci da capo col veleno potentissimo. Una tintura di scamonea, di turbitti, di gialappa e di sena eseguita dietro la prescrizione d'un celebre suo collega oltremontano, produrre la morte! Non saprà dunque, ed è pure cosa cognita in Bologna, che una Signora ha preso in un sol giorno una bottiglia intera del purgativo a guisa d'acqua del tettuccio, e che dopo di avere provata in tale giornata quella *somma prostrazione di forze* in ragione delle numerose scariche alvine avute, passeggiava il giorno seguente per le vie di Bologna,

ringraziando lo sproposito che le fu benefico? Pretenderebbe forse che chi usa il purgativo, non morisse più? Non basta che con tale rimedio si operino più pronte e più numerose guarigioni che colla medicina palliativa per farlo preferire da chi pensa saggiamente e si pregia di ragionare? E qual sarà il purgante, fra quelli che vanta la moderna medicina, che si potrà usare altrettanti giorni consecutivi, come di questo accade? Chi sa che non sia quello del Signor Morelli? Ebbene lo provi pure l'encomiatore, e procuri di seguire l'orme di quei che hanno usato il purgativo del Le Roy, non solamente per 40. giorni con poca interruzione come molti lo hanno preso, ma come un impiegato in Bologna che non ha avuto timore di adoperarlo 100. giorni di seguito con ottimo successo. Finalmente replicheremo che il purgativo del Le Roy non ha altro di comune cogli altri purgativi che alcune nausee od alcuni dolori, e ciò relativamente alla maggiore o minore quantità d'umori depravati. La somma dei fatti raccolti nella Medicina curativa, e che si vanno raccogliendo ovunque questo metodo è messo in uso, dimostra sufficientemente la verità del principio della sola Teoria medica: *Unità di causa, Unità di cura*. E faremo riflettere al chiarissimo Signor Dottore che non basta il dire che un medicamento sia composto di sostanze fra di loro contraddicenti; fa d'uopo anche provarlo, spiegando chiaramente le contraddizioni che fra i medesimi esistono; imperciocchè la di lui espressione, forse da noi per ignoranza

male interpretata, dà ad intendere che le qualità delle une neutralizzando quelle dell'altre, l'effetto deve esser simile a zero, il che è manifestamente in opposizione coll'esperienza.

Agli aforisimi di lui potrebbesi dare più giustamente la taccia d'incoerenti, attesochè per esempio a pag. 119. egli tuona contro i purganti in generale presentando una lunga serie d'inconvenienti; ed a pag. 121. egli encomia la nostra purgazione qualora sia ben diretta, numerando molti beneficii che ne possono risultare, quindi cangiando tosto pensiero tre righe sotto, egli biasima di bel nuovo; e ciò per non derogare alla sua nuovissima e curiosissima Teoria la quale riposa, come si legge a pag. 123. su questa memorabile sentenza: *Non più salassi, non più purganti.*

Non possiamo senza ingiustizia trattenerci dal commendare la piacevole descrizione ch'egli si è compiaciuto fare delle stagioni onde maggiormente illuminare gli uomini sull'abuso del salasso. Non potendo trascriverla interamente per mancanza di spazio ci limiteremo ad esporre questo suo consiglio benefico a pro dell'umanità; „ Cedete all'impulso, „ che vi instiga, e cacciati in bando il vano „ timore, i salassi, ed i specifici purganti, „ cibandovi di quelle tenere piante, che schiudono „ deliziose dal seno della terra, con „ placido esercizio fatevi a godere le amenità „ delle stagioni, (Pag. 125.)

Sarebbe poco l'avere esposto in due parole la nuova Teoria dell'esimio Signor Dottore,

se non dessimo ai cortesi Lettori un' idea de' medicinali da lui proposti onde curare le malattie. Fra tali rimedii non meno innocui che di facile ed aggradevole uso, egli commenda molto le barbe di becco, la pastinaca, i tartuffi, gli sparagi, il cavolo cappuccio ed altre infinite qualità di esso, gli spinaci, la lattuca, il cardo, il carcioffo, l'endivia, i fagioli verdi ed altre sue varietà, i piselli verdi, la zucca ecc. La malva non è eccettuata da quest'orto botanico, ed egli, con una non comune erudizione, ci scopre che Cicerone in un sontuoso banchetto nulla trovò di più squisito d'una pianta di malva; che Hoffman guarì una donna della ninfomania coll'uso giornaliero del citriuolo; e che il famoso Galeno estenuato dallo studio, stanco da lunghi travagli, tormentato da continua veglia, non trovò altro e miglior rimedio ai suoi malanni della lattuca cotta.

In somma per compire la nomenclatura de' suoi rimedii controstimolanti (e questi che seguono formeranno la spezieria di riserva) egli consiglia l'infusione di china, di caffè, di rabarbaro, di cicoria, di scorza di edera terrestre, di ratania, di assenzio, di scordio; di legno quassio, di radici di fragole di centaurea minore, di genziana, di angustura; di cascarilla e di 3o. foglie di portogallo o di limone. Tali sostanze ch'egli dice essere dotate presso a poco della stessa virtù, debbonsi usare in primavera. Però egli avvisa di non troppo abusarne, sotto pena di vedere *sparire il tessuto cellulare, di rendere gli*

organi più densi e più compatti, di distruggere i delineamenti delicati e tondeggianti del viso ec. In fine dopo tre o quattro ricette che ci dispiace pure di non potere qui trascrivere; se ne legge una per la conservazione dei denti, la quale forse non è la ricetta meno utile del libro.

E qui prima di terminare potrebbesi chiedere al chiarissimo Signor Dottore Evasio Gatti per qual motivo non si è astenuto dal fare una confidenza non solo inutile ma anche dannosa alla dottrina Ipocratica, non che al proprio decoro dicendo nella nota della prefazione del di lui libro a pag. 7., che tal volta il *povero medico per secondare le brame* di certi clienti, vien *costretto a occhi chiusi per gl' infiniti raggiri che cominciano a addurre* di far loro cavar sangue; come se in qualunque professione si dovesse mentire alla propria coscienza! e ciò per esser compiacente!

Porremo fine per ora alla nostra lunga diceria consigliando amichevolmente a chi mai d'ora innanzi fosse spronato dal bello e nobile desiderio d'illuminare il Popolo, di disimpegnare tale incumbenza ne' limiti della decenza, e con espressioni atte a persuaderlo. I pratici e fra loro gli scrittori si sforzeranno probabilmente di provargli per A più B, che le guarigioni operate col purgativo del Le Roy non sono in regola; ma egli si sforzerà di provar loro per B più C, che quando l'ammalato è guarito, poco importa se siasi derogato alle leggi e alle regole antiche.

83 83 64789